

## Bernice King, figlia di Martin Luther King, in Italia il 10 marzo



Il 5 febbraio si è tenuta a Roma la conferenza stampa di presentazione del convegno del 10 marzo a Monteleone di Puglia, in occasione del quale verrà consegnato a Bernice Albertine King, figlia del pastore afroamericano Martin Luther King, il Premio internazionale per le donne impegnate per la nonviolenza e la pace. Alla cerimonia di consegna saranno presenti rappresentanti evangelici. Nel 2018 ricorrono i 50 anni dall'assassinio del pastore battista e attivista per i diritti civili M.L. King, premio Nobel per la pace, ucciso il 4 aprile 1968 a Memphis (USA). Monteleone rappresenta un luogo simbolico per la sua storia, legata alla Riforma protestante e alla repressione dei valdesi nel Sud Italia da parte dell'inquisizione e, oggi, sede del Centro di educazione alla pace: «Un piccolo comune può indicare la strada per la pace e per la messa al bando delle armi atomiche» ha dichiarato Rocco Altieri, presidente del Centro Gandhi per la nonviolenza, associazione promotrice del Premio.

«In questo clima di razzismo e xenofobia, il premio a Bernice King accende i riflettori sull'eredità di M. L. King di nonviolenza, riprendendo il coraggio di una

fede accogliente, d'incontro e dialogo, che in questo momento non può che essere interreligioso. L'eredità di cui Bernice King è autorevole portavoce riconduce questi contenuti alla fede come lezione di coerenza, tra quello che si crede e si predica, e quello che si fa» ha dichiarato la pastora battista Gabriela Lio, presente alla conferenza stampa insieme, fra gli altri, al Vice presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) pastore Giuseppe Miglio e al Segretario del dipartimento di evangelizzazione dell'UCEBI, pastore Ivano De Gasparis.

(NEV - Notizie Evangeliche)

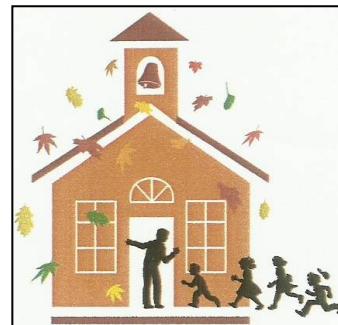
### **Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 9 - Anno XXXVII - **4/Marzo/2018** - diffusione interna - fotocopie

## Preghiera

Signore,  
quando al re Salomone  
fu concesso di chiederti una cosa,  
ti chiese di essere un sovrano  
illuminato dalla tua sapienza.  
Quella sapienza oggi noi ti chiediamo.  
Illuminaci.  
Donami di comprendere  
il mondo che sta intorno a me,  
donami di comprendere ciò che tu  
hai preparato per me.  
Donaci, o Signore, di capire le difficoltà  
e di sciogliere i nodi,  
in modo da poter aiutare il prossimo  
ad affrontare e risolvere conflitti,  
ad affrontare momenti di conforto  
e scoprire la tua gioia.  
Donaci di credere con intelligenza.  
Nel nome di Gesù,  
Parola e Sapienza di Dio  
noi ti preghiamo.  
Amen.

(da "Riforma" n. 3, 2018)

## Un ricordo pieno di futuro



**Il calice della benedizione non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?**

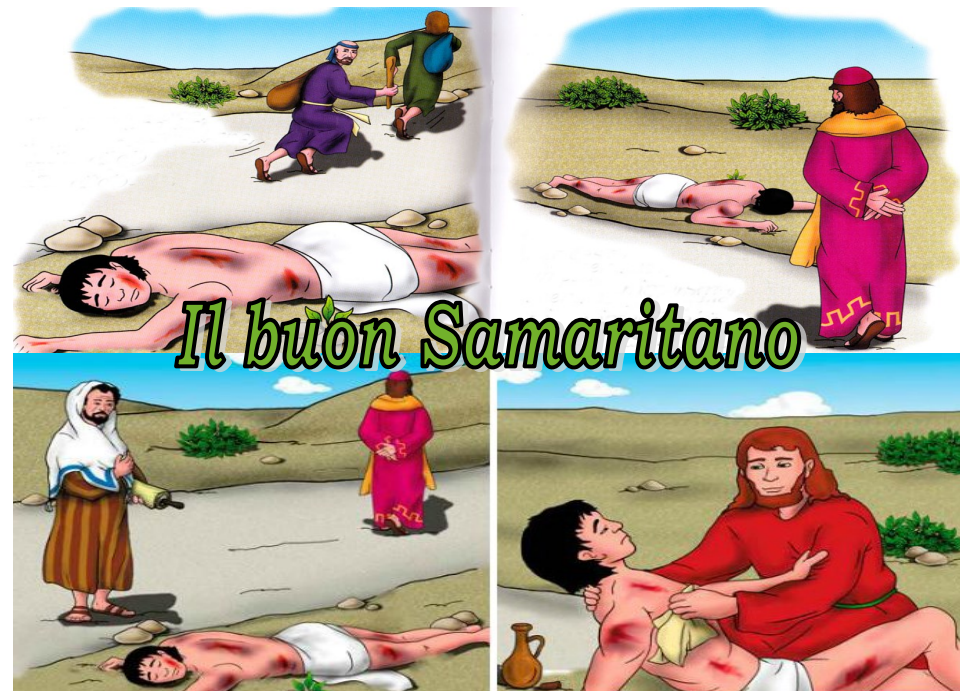
(I Corinzi 10,16)

Siamo in cerchio. Insieme prendiamo il pane, beviamo dal calice. L'apostolo Paolo parla prima del calice e poi del pane, non si sa bene perché. L'importante è riconoscere che, nella cena del Signore, la realtà di Cristo ci include, ci rende partecipi. Vediamo quello che siamo: esseri rivestiti da Cristo della sua dignità, la dignità di figlie e figli di Dio; popolo in marcia verso il regno di Dio; comunità di fratelli e sorelle. Non è sempre evidente, questa realtà, nelle condizioni esteriori in cui viviamo. Abbiamo bisogno che la cena del Signore ce la ricordi.

Questa realtà in cui c'è pienezza, c'è gioia, nasce dal dono che Gesù fa della sua vita. Porge il pane e dice: «Questo è il mio corpo che è dato per voi»; porge il calice e dice: «Questo è il nuovo patto nel mio sangue» (I Corinzi 11, 24-25). Non solo il pane: come il pane ci ricorda, il suo corpo è dato per noi. Non solo il vino: come il vino ci ricorda, il suo sangue ristabilisce il patto fra Dio e noi. La comunione, per quanto ci riguarda, è puramente passiva, è un ricevere il beneficio portato dal dono di quel sangue e di quel corpo. È un ricevere dal Cristo risorto l'esito vittorioso di quella morte. Quel sangue e quel corpo donati sulla croce, ricordati dal calice e dal pane, sono ora la vita gloriosa a cui il Cristo ci permette di partecipare.

Quando saremo sempre con lui, non conosceremo qualche cosa di diverso da questa comunione; la conosceremo pienamente confermata. Essa non è una pura ipotesi; è una realtà carica di promessa.

**Bruno Rostagno (Riforma, Un giorno una parola)**



## Il buon Samaritano

**Quali di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?**

(Luca 10:36)

La storia del buon Samaritano è per me così familiare che spesso le passo sopra invece di rifletterci. Molti di noi credono di essere, o dovrebbero essere, il buon Samaritano della parabola. Quale sarebbe il messaggio se fossimo invece che è stato malmenato, derubato e abbandonato come morto? Immagina di giacere sanguinante sulla strada quando arriva un teologo. È così preso dal pensiero di Dio che nemmeno si accorge di te. Poi arriva un ministro di Dio. Va di fretta perché è in ritardo per il culto. Anche se ti vedesse, non si fermerebbe per aiutarti. Giaci lì dolorante e sconfortato quando arriva... un profugo, un giovane, una persona senza casa, di differente colore o religione. Immagina quella persona occuparsi delle tue ferite, portarti nel più vicino albergo, pagare per il tuo soggiorno fino a che starai meglio. Talvolta per noi è duro accettare aiuto da uno straniero, specie se è diverso da noi. Dimentichiamo che Dio può dimostrare amore e misericordia servendosi delle persone che pensiamo meno adatte per farlo.

Questa storia ci incoraggia a ricevere i doni di Dio dagli altri, qualunque essi siano, con umiltà e riconoscenza.

*O Signore, aiutaci ad accettare il tuo amore da chiunque esso ci venga.*

*Aiutaci a dimostrare amore e attenzione a tutti, non solo a quelli che sembrano come noi.*

(tratto da "Il Cenacolo")